



Se da noi si perde tempo, lo scalo dell'alto Jonio incassa garanzie dal Governo

Sorpassati da Corigliano

Il porto crotonese lontano dalle autostrade del mare

Mentre a Crotona ci si attarda in oziose dispute, a Corigliano si producono fatti. Raccontano le cronache della provincia cosentina che lunedì scorso, nella cittadina ionica, si è tenuto un convegno sul ruolo del porto di Schiavonea in sinergia con quello di Gioia Tauro, presente il vice ministro per le attività produttive, con delega al commercio estero, Adolfo Urso, il presidente della Regione, Giuseppe Chiaravalloti, ovviamente l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni Dima, e numerosi sindaci della zona.

In quella sede il vice ministro ha affermato che "il Governo ha deciso di scommettere sul porto di Corigliano che si trova sullo sbocco naturale di quello che è il corridoio 8 e favorirà il commercio con i paesi balcanici e mediterranei", aggiungendo che "al tavolo nazionale della logistica e dei trasporti si sta discutendo dei porti di Gioia Tauro e Corigliano in un piano di valutazione dell'intera area che prevede anche l'ammodernamento dell'A3, il ponte sullo Stretto e le autostrade del mare".

Ce n'è quanto basta, e ancor di più, per far pensare che Crotona si è già giocato il ruolo che avrebbe potuto avere all'interno delle autostrade del

mare, ma anche come alternativa, per alcuni traffici marittimi, a Gioia Tauro, la cui vocazione è e rimane quella della movimentazione dei containers. Ruolo al quale avrebbe potuto aspirare se la sua classe dirigente politico-istituzionale, anziché tirare il freno a mano, avesse assecondato il progetto di collegarsi all'autorità portuale di Gioia Tauro, piuttosto che pensare a costituire consorzi e quant'altro per "appesantire" le già pesanti condizioni di uno scalo marittimo i cui traffici si sono ridotti al lumicino, mentre i servizi che eroga sono i più cari della regione e dello Jonio.

Da un paio d'anni su queste colonne sono state evidenziate le prospettive di sviluppo del porto, il recupero della sua funzionalità, la necessità di una gestione manageriale e, soprattutto, la sua ancora di salvezza. Ma tutto è stato inutile. Nemmeno l'iniziativa intrapresa di recente dalla locale Camera di commercio, di mettere in piedi un comitato composto dai rappresentanti delle istituzioni locali e degli imprenditori, ha avuto miglior fortuna. Niente di niente è stato prodotto dalle istituzioni, a cominciare dall'Amministrazione comunale che avrebbe dovuto deliberare la volontà di aggregarsi all'autorità portuale di

Gioia Tauro, in veste quest'ultima di autorità portuale della Calabria, atteso che per il porto di Reggio Calabria è stato già deliberato in tal senso e lo stesso ha fatto quello di Corigliano.

Eppure, sia a livello regionale che nazionale, non sono mancate le spinte in questa direzione. Nessuno avrebbe avuto motivo di obiettare su un ruolo primario del più grande porto della Calabria ionica, ma se a non crederci sono per primi i crotonesi, nessuno viene ad incoraggiarli. Il risultato già di bruciante attualità è che a Corigliano in una sola settimana sono state movimentate merci per centomila tonnellate, poco meno della metà di quanto ha movimentato il porto di Crotona in un intero anno nel 2003. Merce, si badi bene, destinata al territorio della provincia di Crotona, ma tutto ciò non basta per far rinsavire quanti, invece, sostengono che il porto di Crotona debba rimanere da solo, in una mortificante solitudine che non riesce a produrre nemmeno l'escavo dell'imboccatura del porto nuovo per aprire le porte a navi di medio tonnellaggio, per non parlare della inagibilità al lavoro notturno perché una lampada delle torri faro è fulminata. Sicché di navi ne arrivano sempre meno (vedi il caso delle cementie-

re che nemmeno si avvicinano più alle nostre banchine), le attrezzature, pur acquistate con denaro dello Stato, costano eccessivamente perché "poco utilizzate" e lo stesso discorso vale per i rimorchiatori, i piloti e gli ormeggiatori; quest'ultimi, inoltre, lavorano anche a Corigliano e spesso costringono le poche navi che approdano a Crotona a soste penalizzanti.

Quanto e che cosa si dovrà attendere prima che la città ed il territorio aprano gli occhi e la smettano di ragionare da "nobili decaduti"? Cosa dovrà accadere perché ci si ricordi che questa città è nata dal mare e solo dal mare potrà rinascere? Sicuramente ciò non avverrà trincerandosi dietro la spocchia dei primi della classe, né nella politica del rinvio perché pesa approfondire l'argomento e decidere. E non avverrà se i più diretti interessati alla vita del porto, in testa i lavoratori portuali, continueranno a ragionare come trent'anni fa, quando c'era lavoro per tutti e quel lavoro era pure ben pagato, anche per le poche giornate di lavoro effettivo che si faceva, mantenendo la disponibilità a fare altro. Sarà capace la città di un sussulto di dignità? Ai posteri l'ardua sentenza.

DOMENICO NAPOLITANO

IN BREVE

Sclerosi multipla

Aism, incontro per la sezione

Sabato pomeriggio potrebbe essere varata la tanto attesa sezione di Crotona dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism). Lo ha reso noto l'incaricato provinciale, Francesco Commodo, che ha convocato un incontro per raccogliere le adesioni di malati e soci. "Si fa presente - spiega l'incaricato - che affinché tale progetto possa decollare è richiesto un tesseramento minimo di 27 unità tra malati e soci". L'incontro avrà luogo alle ore 16.30 nella chiesa di Sant'Antonio.

Giovani agricoltori

Cia, consegna degli attestati

Oggi, venerdì 26 marzo, alle ore 11.00, nei locali della Camera di commercio avrà luogo la cerimonia di consegna degli attestati di frequenza ai 20 giovani imprenditori agricoli del Crotonese che hanno terminato il corso di contabilità aziendale, organizzato lo scorso anno dall'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura del Ministero competente in collaborazione con la Confederazione italiani agricoltori (Cia) e l'Associazione giovani imprenditori agricoli (Agia) di Crotona.

'Calypso'

Torna la rivista dell'area protetta

Torna, dopo un periodo di silenzio, "Calypso", la rivista ufficiale dell'area marina protetta "Capo Rizzuto", giunta al suo secondo anno di vita. Edita dalla Rubbettino, la rivista sarà presentata oggi, venerdì 26 febbraio, alle ore 12.00, nella sede dell'Amp di viale Cristoforo Colombo. Presenti: il presidente della Provincia, Carmine Talarico; il direttore e/o responsabile, Raffaele Gareri; il giornalista Puccio Corona ed il direttore responsabile, Bruno Palermo.